



Erika Cudworth

## Antroparchia

Ho iniziato a usare il termine “antroparchia” quando studiavo all’università e stavo cercando un concetto che rendesse conto dell’ordine sociale delle relazioni umane con la natura non umana. Antroparchia significa letteralmente «dominio umano». In *Developing Ecofeminist Theory: The Complexity of Difference* (2005) definisco antroparchia un sistema sociale relazionale, un insieme complesso e relativamente stabile di relazioni in cui il mondo vivente non umano è dominato attraverso formazioni e organizzazioni sociali che privilegiano l’umano e subordinano il mondo dei viventi non umani.

Ritengo che “antroparchia” presenti alcuni vantaggi rispetto ad altri possibili termini quali “antropocentrismo” e “specismo”. Antropocentrismo è stato usato per descrivere società organizzate intorno a un principio “umano-centrico”. Tuttavia, “centrismo” non coglie la gravità della violenza e dello sfruttamento che caratterizzano le relazioni dell’umano con gli animali non umani e con altri esseri e cose; ritengo, pertanto, preferibile un termine che implichi il dominio. Il termine “specismo” è stato a lungo utilizzato da coloro che si occupano dello sfruttamento degli animali non umani, ma suggerisce una pratica, una forma di comportamento, parallela a quelle che descrivono altre pratiche indesiderate, quali l’abilismo, il classismo, l’eterosessismo, il razzismo, il sessismo e così via. Tuttavia, non viviamo (solo) in società che discriminano le specie non umane. Viviamo in società sistematicamente organizzate intorno alla gerarchia di specie.

L’antroparchia implica diverse forme e pratiche di potere: oppressione, sfruttamento ed emarginazione, termini che uso per indicare i diversi gradi (l’estensione) e i livelli (la quantità) in cui il dominio sociale opera nelle diverse formazioni che assume. Si può affermare che alcuni animali non umani sono oppressi, per esempio i primati, i topi e i ratti utilizzati per la “ricerca” nei laboratori o gli animali detenuti negli zoo ed esposti per l’intrattenimento. Altre specie possono non essere coinvolte in relazioni antroparchiche, ma vivere in simbiosi, come il biota dell’intestino umano. Diverse forme di oppressione si applicano a specie diverse a causa delle loro specifiche caratteristiche e dei loro comportamenti precipui, come la socialità e i modi in cui questa si presenta. Lo sfruttamento si riferisce all’uso di un essere, di uno spazio o di un’entità come risorsa per fini umani; possiamo parlare, per esempio, di sfruttamento delle proprietà del suolo o della forza lavoro degli animali addomesticati.

L'emarginazione si riferisce invece all'umano-centrismo.

Nelle società strutturate intorno a relazioni di dominio umano, il complesso e diversificato mondo della vita non umana viene omogeneizzato come "natura", come "Altro" dall'umano. La "natura" attribuita agli animali non umani è una categoria socialmente costruita rispetto al referente fisico della differenza di specie. Le relazioni umane con le altre specie sono costituite da e attraverso istituzioni e processi sociali, che possono essere visti come un insieme di relazioni di potere e dominio. Queste relazioni si intersecano a formare un sistema sociale di dominio naturalizzato: l'antroparchia.

Ho suggerito cinque insiemi di relazioni che costituiscono i sottosistemi di un ordine sociale antroparchico. Primo, le relazioni di produzione che emergono quando gli umani interagiscono con la natura non umana come insieme di risorse, ampiamente sfruttate nel contesto della produzione industriale avanzata e della distribuzione dei beni. Secondo, la domesticazione. Sebbene l'allevamento di piante e animali per uso umano sia un fenomeno di lungo corso, negli ultimi due secoli si è assistito a un'intensificazione, come è palese per gli interventi zootecnici in ambito riproduttivo. Il terzo, la politica. Le istituzioni e le pratiche di governo possono ri/produrre oppure modificare le relazioni di dominio sistemiche, per esempio sovvenzionando l'allevamento, o rendendo illegali alcune pratiche (come la caccia). Quarto, la violenza sistemica. Questa può operare in modo simile alla violenza che colpisce gli umani. Per esempio, gli animali d'allevamento possono essere terrorizzati, picchiati, violentati e uccisi. Esistono anche forme di violenza più lente, come la distruzione degli habitat che può portare all'estinzione. Quinto, le culture escludenti dell'umanismo, che costruiscono dicotomie, come quella di animalità e umanità, che incoraggiano pratiche quali il consumo dei corpi di animali.

Il termine antroparchia non implica che tutti gli umani siano in una posizione di dominio rispetto al mondo delle vite non umane o che tutti gli umani siano sempre implicati in pratiche di sfruttamento e oppressione. L'intersezione con altri sistemi di dominio sociale, quali il colonialismo, il patriarcato e il capitalismo, dimostra che alcuni gruppi di umani sono posizionati in modo potenzialmente più vantaggioso di altri nelle relazioni di sfruttamento. Gli individui e le collettività possono comunque scegliere di non esercitare i poteri potenziali del dominio e dell'esclusione. Se è un sistema di relazioni sociali, l'antroparchia si co-costituisce con altri sistemi relazionali e può essere oggetto di contestazione.